

Cooperazione allo sviluppo: il modello di Modena

Luigi Benedetti

Capo di Gabinetto della Provincia di Modena

1. I perché di un'esperienza

La pubblicazione di un bando provinciale con delibera della Giunta Provinciale n. 136 del 4 febbraio 1997 recante come oggetto "Attività di cooperazione allo sviluppo" segna l'avvio dell'esperienza della Provincia di Modena in materia di cooperazione internazionale.

Le ragioni e le motivazioni di questa esperienza, approfondite e discusse nell'anno precedente al bando, sono diverse, complesse ed intrecciate, ma comunque importanti per comprendere fino in fondo quello che riteniamo sia oggi **uno tra i possibili "modelli" efficaci di cooperazione internazionale allo sviluppo realizzabili da un Ente locale.**

Semplificando, si possono a tale proposito ricordare **motivazioni tecniche e motivazioni politiche.**

Le **motivazioni tecniche** sono riassumibili nella constatazione che, a partire dalla normativa europea, italiane e regionali in materia, **è possibile per un Ente Locale, e per una Provincia in particolare, svolgere attività di cooperazione internazionale allo sviluppo.**

In particolare:

- secondo l'art. 2 comma 4 della legge 49/87 (al momento attuale in via di revisione) che regola la disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo "le Regioni, le Province autonome e gli Enti Locali possono, nell'ambito delle proprie competenze ed in armonia con la legislazione vigente, realizzare attività di cooperazione allo sviluppo";
- la delibera 12/89 del CICS specifica che "l'originale contributo che le Regioni, le Province autonome e gli Enti Locali possono offrire nella promozione e realizzazione di programmi nei PVS è strettamente collegato alla loro capacità di valorizzare, mobilitare ed aggregare risorse ed energie presenti nel proprio territorio";
- ed infine in base all'art. 19 comma 1 bis della legge 68 del 1993 "I Comuni e le Province possono destinare un importo non superiore all'8 per 1000 del proprio bilancio di previsione per sostenere programmi di cooperazione allo sviluppo ed interventi di solidarietà internazionale".

Sicuramente più complesse da ricostruire sono le **motivazioni politiche.** Nel definire le ragioni dell'impegno della Provincia nel sostenere la cooperazione allo sviluppo sono intervenuti diversi soggetti (la Giunta Regionale, il Consiglio e la Giunta Provinciale, il Presidente e l'Ufficio di Presidenza, la società civile, il mondo del volontariato...) e diverse considerazioni.

1. Innanzitutto, **la Provincia di Modena dà una risposta alla società civile senza scambiarsi i ruoli e invadere campi di altrui competenza.** L'idea di sostenere economicamente interventi di cooperazione allo sviluppo nasce dal confronto tra gli organi istituzionali e le numerose forme organizzative e associative del territorio modenese che si dedicano alla cooperazione internazionale allo sviluppo. Fin dall'inizio si crea un rapporto libero e basato sulla relazione tra soggetti che hanno in comune una "sensibilità" per lo sviluppo umano e per la solidarietà internazionale, senza rubare il "mestiere" di cooperatore ad altri.

2. In secondo luogo, l'attività di cooperazione allo sviluppo trova terreno favorevole nella Provincia di Modena in quanto consente di **qualificare positivamente l'evoluzione delle relazioni internazionali dell'Ente** (tradizionalmente presenti soprattutto nella forma di gemellaggi e rapporti economici) e offre l'**opportunità di agire come "sistema Modena" in modo coordinato**. La Provincia di Modena sposa un approccio integrato alla cooperazione: non si tratta solamente di "distribuire" un po' di risorse, ma di valorizzare, mobilitare ed aggregare la maggior quantità possibile di risorse ed energie presenti nel territorio; di costruire progetti integrati e in prospettiva autosufficienti nei PSV; di sostenere nel territorio provinciale la cultura dell'educazione allo sviluppo, crescendo insieme al mondo del volontariato, della scuola, degli enti locali e tentando di incidere sul sistema economico *for profit*.
3. In terzo luogo, c'è una **valenza promozionale del progetto**. La Provincia di Modena è una delle prime Province italiane a dotarsi di strumenti e risorse per sostenere la cooperazione internazionale allo sviluppo. C'è volontà di **promuovere il ruolo dell'ente, ma anche di promuovere e dare risalto alla ricchezza del proprio sistema locale di organizzazioni no profit**.

Diverse sono dunque le motivazioni che danno origine all'esperienza della Provincia, e non mancano certo riferimenti sostanziali ai "*fini ultimi*" sulla *necessità di sostenere la cooperazione internazionale* che si possono brevemente riassumere in un concetto espresso da Jean Fabre Vice-direttore dell'UNDP¹ e ripreso dal Presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi nelle conclusioni del suo intervento al recente convegno nazionale del 1999 intitolato "*La cooperazione decentrata allo sviluppo. Il ruolo delle autonomie locali tra crisi, stabilità e sviluppo*": "Troppo spesso si rischia di dimenticare la questione dei valori, i valori che noi amministratori, con piccole e grandi responsabilità, coltiviamo per conto dei nostri cittadini e comunichiamo alla società. Molto semplicemente: *dove una vita umana sta per morire non abbiamo il diritto di lasciarla morire*. Se una vita umana è un valore *non si può sfruttare, dimenticare o ignorare*. Quello che facciamo parla molto di più di quello che diciamo. La contraddizione tra i valori che cerchiamo di trasmettere ai nostri figli e il nostro modo di gestire la società sta distruggendo la base della nostra società e gli stessi valori. *Esiste dunque un dovere di cooperare*. Per questo occorre coraggio, occorre coerenza..... molto di più di quello messo in campo dalla nostra piccola ma significativa esperienza."

¹ Jean Fabre, vicedirettore dell'UNDP "Perché è necessario promuovere la cooperazione internazionale", in occasione della Convenzione nazionale sul ruolo delle Regioni e degli Enti Locali per la solidarietà e la cooperazione internazionale "Il dovere di cooperare" - Firenze 30/31 ottobre 1996.

1.1. Le variabili fondamentali del modello

Veniamo dunque al modello che la Provincia di Modena ha scelto nei suoi 4 anni di sostegno alla cooperazione internazionale allo sviluppo e alle sue **5 variabili fondamentali**:

1. **i soggetti della cooperazione**: Provincia di Modena, ONGs, Enti Locali, organizzazioni ed associazioni senza finalità di lucro e costitutivamente impegnate in interventi di solidarietà internazionale, società civile;
2. **la forma della cooperazione**: prevalentemente non governativa, multilaterale, decentrata con riferimento sia al modello “aperto” che al modello “non governativo”, ordinaria cioè basata su un progetto consolidato dotato di risorse, modalità e procedure definite;
3. **le motivazioni della cooperazione**: integrate (prevalentemente politiche, umanitarie, e per lo sviluppo);
4. **gli strumenti di intervento**: bando pubblico di assegnazione di cofinanziamento di sostegno ad interventi di cooperazione internazionale;
5. **le filosofie dell'intervento** possono essere riassunte nei seguenti indirizzi:
 - *sostegno e relativa valorizzazione alle attività di cooperazione internazionale (valutate idonee) gestite interamente e responsabilmente da organizzazioni senza fini di lucro* che diano garanzie sulla propria natura solidaristica e gratuita nonché sulla capacità, esperienza e disponibilità di risorse necessarie per realizzare interventi di cooperazione allo sviluppo;
 - *la costituzione di un bando di gara pubblica a “maglie larghe” in “entrata”* senza grossi vincoli sul settore o sull'area dell'intervento per non rischiare di selezionare a priori i soggetti gestori dell'intervento; una selezione basata invece fondamentalmente sulla coerenza interna del progetto presentato, sulla sua “qualità” (= benefici indotti sulla popolazione, coinvolgimento di un partner locale, efficienza ed economicità dell'azione) e sul “curriculum” dell'organizzazione (attestazione di avere già attuato progetti di sviluppo e relativi esiti positivi);
 - *l'integrazione del cofinanziamento provinciale con una quota propria* derivante da forme autonome, dirette o indirette di finanziamento dell'organizzazione, almeno pari al contributo richiesto alla Provincia; segno inequivocabile della capacità del soggetto gestore di aggregare risorse e della sua “presa” sul territorio. Di conseguenza l'erogazione del contributo provinciale avviene a fronte della presentazione da parte dell'organizzazione dei documenti giustificativi della spesa;
 - *la gestione delle verifiche, dei controlli e delle valutazioni ex-post senza spese eccessive a carico dell'Amministrazione Provinciale*, anche per assegnare ai progetti di sviluppo il maggior numero possibile di risorse. L'intenzione è quella di privilegiare sull'ispezione diretta nel Paese destinatario dell'intervento, la valutazione comparata dei documenti presentati, la richiesta di materiali fotografici e di

dichiarazioni ad hoc, la progressiva conoscenza e la crescita del rapporto di fiducia con l'organizzazione ed il monitoraggio a campione presso il partner locale;

- *la decisione di offrire un "ritorno" sia alle istituzioni della Provincia che alla cittadinanza interessata* della destinazione e degli esiti del cofinanziamento provinciale.

1.2. Il bando provinciale e la sua evoluzione

Il bando provinciale è stato lo strumento principale con cui la Provincia di Modena ha inteso sostenere lo sviluppo nei Paesi più poveri del mondo. Al suo interno sono indicate tutte la più importanti "regole del gioco", la cui principale funzione è quella di perseguire una logica di un sostegno diffuso ed accessibile, ma non indefinito o "parziale".

Il bando, approvato con deliberazione della giunta provinciale, è così organizzato:

- 1) richiamo delle *principali normative internazionali, nazionali e regionali* che regolamentano l'attività di cooperazione internazionale;
- 2) *i requisiti di ammissibilità dei soggetti*
- 3) *i requisiti di ammissibilità dei progetti presentati*
- 4) *i requisiti di ammissibilità delle spese*
- 5) *i criteri per la valutazione dei progetti*
- 6) le regole e le procedure per la *presentazione, la valutazione e l'approvazione* dei progetti;
- 7) le regole, le procedure e la documentazione necessaria per ottenere *l'erogazione del contributo pubblico* qualora il progetto sia stato ammesso a contributo;
- 8) le regole, le procedure e la relativa documentazione necessaria sostenere *verifiche, controlli e valutazioni ex post*
- 9) le regole, le procedure e la documentazione necessaria per *rendicontare in modo standardizzato* i progetti ammessi a contributo ed i loro risultati.

E' importante sottolineare che il bando provinciale, pur essendo *uno strumento formale, non è uno strumento rigido, né è stato rigidamente utilizzato* dalla Provincia di Modena. E' stato, nell'esperienza quadriennale analizzata, utilizzato in modo flessibile ed ha consentito di recepire valutazioni e correttivi di una pluralità di soggetti anche differenti.

Le principali variazioni proposte ed assunte dalle deliberazioni in materia di cooperazione internazionale dal 1997 ad oggi sono riconducibili ai seguenti orientamenti:

- una sempre maggiore attenzione nel *raccogliere elementi plurali* (statuto, atto costitutivo, bilancio sociale, altri documenti, etc.) *per valutare sostanzialmente l'ammissibilità dei soggetti* in ordine non solo ai requisiti di affidabilità e disponibilità di strutture e personale qualificato a realizzare i progetti ed alle finalità, ma anche alle motivazioni costitutive dell'organizzazione, ovvero essere rivolte alla cooperazione allo sviluppo ed alla solidarietà internazionale senza alcuna diretta o indiretta finalità di lucro o finalità altra;
- una progressiva e più attenta *verifica dell'effettivo radicamento territoriale del soggetto ammissibile*
- una *definizione più precisa delle tipologie di interventi previsti*
- un progressivo *aumento del "peso" sulla valutazione* e la conseguente stesura della graduatoria delle iniziative cofinanziabili *dei criteri relativi al curriculum dell'organizzazione e alla qualità del progetto*
- una *più definita formalizzazione delle procedure standard di rendicontazione* dei progetti

2. Dati ed indicatori 1997-2000

Quali sono i numeri dell'attività svolta? La *fig. 1* evidenzia i progetti presentati (**in totale 56**) e quelli che hanno ottenuto il cofinanziamento provinciale (**in totale 35**) nelle tre edizioni del bando 1997, 1998 e 1999. Il bando 2000 è in fase di istruttoria e conta **19 progetti presentati**.

2.1. I progetti presentati nel periodo 1997-2000

La *fig. 2* mostra la localizzazione per continente dei progetti presentati. In complesso, le iniziative di cooperazione allo sviluppo sono stati destinati in prevalenza in Africa e America, anche se nel corso del triennio aumentano i progetti rivolti anche a Paesi europei e dell'Asia.

I Paesi che in modo netto raccolgono il maggiore interesse dalle organizzazioni modenesi impegnate nella cooperazione internazionale sono, sulla base dei dati del bando provinciale, il Brasile (10 progetti, la metà di quelli indirizzati all'America del Sud) e l'Albania che, con 8 progetti, rappresenta la quasi totalità degli interventi progettati in Europa. Molto più diversificata appare la situazione in Africa ed in Asia.

Se passiamo invece a focalizzare l'attenzione sulle organizzazioni che hanno presentato i 56 progetti che nel triennio 1997-1999 hanno concorso al cofinanziamento pubblico, ci troviamo di fronte a **27 soggetti diversi**, con una media quindi di poco più di 2 progetti ad organizzazione.

Infine, il costo complessivo degli interventi di cooperazione allo sviluppo presentati ammonta a **4 mld 919 milioni**, il contributo richiesto dalle organizzazioni è di **1 mld 305 milioni** e il contributo assegnato di **400 milioni**. E' inevitabile notare che lo stanziamento provinciale di 400 milioni di lire per sostenere la cooperazione internazionale allo sviluppo ha generato nei tre anni richieste delle ONG e di organizzazioni di volontariato superiori al miliardo e trecento milioni di lire a fronte di una progettualità dal valore complessivo vicino ai 5 miliardi.

2.2. I progetti cofinanziati

Come ricordato, 35 progetti hanno ottenuto il cofinanziamento della Provincia di Modena: 8 nella prima edizione del bando, 14 nella seconda e 13 nella terza.

La *fig. 3* illustra la **destinazione geografica degli interventi** cui è stato assegnato il contributo pubblico. La maggioranza dei progetti (13) è rivolta al continente africano ed a quello dell'America del Sud, mentre sono solo 3 le iniziative di cooperazione cofinanziate in Europa.

E' utile il dettaglio dei **Paesi destinatari** dei progetti cofinanziati. Lo Stato dove si è realizzato il maggior numero di interventi di solidarietà internazionale rimane nettamente il Brasile con ben 8 progetti su 35, condotti da 5 differenti soggetti. Sempre nel triennio, 3 iniziative sono invece state

indirizzate in Palestina, in Kenya, in Albania ed in favore del Popolo Saharawi. Le rimanenti 15 iniziative sono state destinate a 12 diversi Paesi.

Nella *figura 4* sono indicati i **settori di intervento** dei progetti che hanno superato l'istruttoria della Commissione di valutazione e sono conseguentemente stati ammessi a contributo. Fatto salvo quanto già argomentato a proposito della plurisetorialità delle iniziative di cooperazione allo sviluppo, si può evidenziare che gli ambiti prevalenti di azione delle iniziative cofinanziate risultano la tutela e la valorizzazione delle risorse umane (specie le più deboli ed emarginate come donne e bambini) e il supporto e sostegno per la creazione ed il miglioramento dell'infrastruttura economica, sociale e socioculturale.

La *figura 5* mostra, infine, il **costo complessivo, il contributo richiesto e quello assegnato ai progetti**.

Nell'esperienza del triennio, la Provincia di Modena ha messo a disposizione per sostenere interventi di cooperazione allo sviluppo 400 milioni. Questa quota di risorse ha risposto in misura di poco inferiore della metà agli 857 milioni richiesti dai soggetti che hanno ottenuto il cofinanziamento; le organizzazioni ammesse sono state in grado di realizzare progetti per un valore complessivo superiore ai 3 miliardi.

Ognuno dei 35 progetti ammessi a contributo ha un valore medio di 87 milioni, ed è stato finanziato con fondi pubblici per circa 11 milioni, a fronte di una richiesta media di 24 milioni delle organizzazioni alla Provincia di Modena.

3. Risultati diretti ed "indiretti"

Gli aspetti positivi dei 4 anni di sostegno provinciale alla cooperazione allo sviluppo sono stati assai superiori alle aspettative. Alcuni *risultati derivano direttamente* dalle attività sostenute dal bando provinciale, altri invece, difficilmente preventivabili, ne conseguono *solo "indirettamente"*.

Per quanto concerne i fattori positivi "diretti"...

1. *i risultati*, o comunque *lo stato di avanzamento* dei progetti che hanno ottenuto il cofinanziamento, è *valutato in modo più che soddisfacente* sulla base dei documenti presentati dalla organizzazioni, dai controlli effettuati e dalle testimonianze fotografiche riportate;
2. *gli investimenti derivanti da risorse proprie dell'organizzazione* ottenute in base da forme autonome dirette o indirette di finanziamento *sono risultati assai superiori alla "quota almeno pari all'importo del contributo provinciale"*. Il contributo provinciale ha svolto la funzione di "volano" nei confronti delle energie e capacità di mobilitare ed aggregare risorse del mondo del volontariato, ma anche la società civile modenese è stata in grado di esprimere in coinvolgimento estremamente significativo verso la solidarietà internazionale;

3. più del 90% dei progetti ammessi a contributo è *fortemente connotato da azioni di formazione* rivolte al partner o alle popolazioni locali destinatarie dell'intervento, variabile fondamentale affinché l'azione di aiuto non risulti puramente assistenziale, ma venga fatta propria degli abitanti del luogo, rendendo nel lungo periodo superflua la presenza dei cooperatori;
4. Il quarto risultato direttamente ascrivibile allo strumento scelto dall'Amministrazione Provinciale per svolgere cooperazione allo sviluppo è relativo *all'effetto trascinamento* creato dall'esperienza e dal modello di intervento in oggetto. Infatti questo progetto ha, nei suoi 4 anni di vita, suscitato interesse (prevalentemente attraverso richiesta di informazioni, di materiali e di incontri tecnici di approfondimento) ed – in qualche caso – ha provocato un seguito in esperienze parallele da parte di diversi Enti Locali Italiani.

Come si è premesso, significativi sono anche gli obiettivi conseguiti *indirettamente*, cioè non esplicitamente collegabili all'iniziativa di puro sostegno economico verso le organizzazioni di volontariato.

Il **primo elemento** importante da ricordare è sicuramente *l'istituzione del Comitato Provinciale sulla cooperazione internazionale*. Nato nel marzo del 1998, autonomamente costituito presso l'Amministrazione Provinciale, il Comitato è oggi composto da 40 diversi soggetti (tra cui 12 Enti Locali della provincia) e persegue specifici obiettivi:

- educazione sul territorio;
- formazione dei funzionari pubblici e dei volontari;
- scambio di esperienze, eventuale collaborazione tra soggetti interessati per razionalizzare interventi;
- promozione e pubblicizzazione per attivare nuove energie;
- processo di attivazione di progetti di cooperazione decentrata in collaborazione pubblico-privato, anche nell'ottica del reperimento di nuove risorse (es. progetti europei);
- collaborazioni con Regioni, UPI ed altri Enti istituzionali;
- pressione sul legislatore (tema particolarmente caldo è la revisione della legge italiana 49/87 che regola la cooperazione internazionale allo sviluppo, da diversi anni in attesa di definitiva approvazione);
- archivio delle normative ed altre documentazioni utili;
- attività di verifica ed eventuale aggiornamento del bando provinciale.

Nel biennio di attività il Comitato, sotto la spinta determinate delle organizzazioni della società civile e con il contributo più estemporaneo degli Enti Locali, ha poi ottenuto importanti risultati, descritti ampiamente nel report.

Un **ulteriore risultato indiretto** deriva dal *riconoscimento esterno ed istituzionale del ruolo della Provincia di Modena in materia di cooperazione allo sviluppo*, come rappresentante di un modello significativo che ha positivamente collegato Enti Locali e società civile. In più di una occasione, infatti, è stato richiesto dal MAE (Ministero Affari Esteri), dall'UPI e dalle ONGs italiane di esprimere osservazioni e proporre integrazioni, sulla base della concreta esperienza di Modena, sulla revisione della legge nazionale n. 49 del 1997 che, come ricordato, regola la cooperazione internazionale allo sviluppo.

Ma forse il più importante **fattore di successo** dell'intera esperienza anni risulta essere **culturale**: sicuramente, l'iniziativa *ha contribuito a più livelli* (istituzionale, amministrativo, privato sociale, giovanile...) *ad incentivare la riflessione teorica* e la conseguente possibilità di azione in materia sostegno internazionale allo sviluppo. E' stato perseguito - ed in parte conseguito - l'obiettivo di un *approccio culturale alla cooperazione internazionale integrato e pluritematico*. Sono evidenti e numerose le connessioni tra solidarietà internazionale ed temi inerenti i diritti umani, lo sviluppo sostenibile, la pace, l'immigrazione, il consumo critico, la finanza etica, il commercio equo e solidale, la salvaguardia e la tutela dell'ambiente...

4. I fattori di criticità e i possibili passi avanti

Avviandosi a concludere, è utile *riflettere sulle motivazioni ultime e più profonde* dell'esperienza della Provincia di Modena. Il sostegno alla cooperazione allo sviluppo *non* è un'attività istituzionalmente propria o formalmente delegata ad un'Amministrazione Provinciale, ma che *risulta possibile svolgere*, sulla base di una libera opzione.

Solo dalla consapevolezza diffusa sulle motivazioni si potrà infatti progredire su un progetto che è ormai acquisito ed entrato a sistema, ma che, come tutte le iniziative consolidate, rischia nel lungo periodo di intraprendere la parabola discendente del proprio "ciclo di vita".

In specifico si possono evidenziare una serie di **concreti aspetti da approfondire criticamente**:

- le **risorse economiche pubbliche** messe a disposizione: pur essendo nel panorama italiano una cifra non trascurabile, i 150 milioni stanziati fino al 1999 e i 200 milioni del 2000 sono nettamente inferiori al limite dell'8 per mille del bilancio provinciale consentito dalla l. 68/93;
- il **sistema della valutazione e dei controlli dei progetti** e degli interventi di cooperazione, per progredire nel diminuire i margini di discrezionalità sempre presenti nel giudicare e verificare azioni sociali;
- quali possono essere i **protagonisti pubblici e privati** che concorrono al progetto di cooperazione oltre a Provincia, Comuni e mondo del volontariato no-profit; si può tentare di coinvolgere ulteriori soggetti privati per favorire iniziative "etiche" di promozione economica e commerciale nei PVS o altri soggetti pubblici (es. sistema dell'università e dell'educazione, Camera di Commercio...) in grado di aumentare il valore aggiunto degli interventi;

Sullo sfondo, un fattore critico **interno** da evidenziare è relativo alla *struttura organizzativa che dà le gambe* al progetto provinciale.

Fino ad oggi, l'attività di sostegno alla cooperazione internazionale è stata a livello tecnico organizzativamente gestita da una struttura leggera e flessibile, con personale fortemente motivato, e con un rapporto diretto e di "crescita reciproca" con il mondo del volontariato no-profit. La

“leggerezza” ha anche aspetti negativi: soprattutto, la difficoltà, dovuta fondamentalmente alla scarsità di risorse umane e di tempo, nel qualificare il progetto e raccogliere tempestivamente le varie sollecitazioni della società civile, che divengono progressivamente maggiori.

In secondo luogo, come risulta dall’organizzazione interna della maggioranza degli Enti Locali, specie per quanto attiene ad iniziative di valenza sociale, si evidenzia la necessità di **coordinamento e integrazione**, politica e tecnica, fra progetti interrelati: sostegno alla cooperazione internazionale, cultura ed università della pace, diritti umani, emergenze internazionali e protezione civile, sviluppo sostenibile ed Agenda 21, immigrazione, tutela dei minori, gemellaggi, relazioni esterne, relazioni comunitarie. E’ la necessità di **“coordinare i coordinamenti”**, che - se moltiplicati - divengono un fattore “frenante”.

L’ultima riflessione riguarda il Comitato di coordinamento sulla cooperazione internazionale formato da Enti Locali ed organizzazioni senza finalità di lucro della provincia. Gli Enti Locali aderenti sono 12 sui 47 Comuni della provincia e, in questo primo biennio di attività la presenza della parte pubblica è risultata episodica. E’ opinione condivisa dello stesso Tavolo di coordinamento che sia necessario ricercare ulteriori strumenti per valorizzare l’attività dei Comuni nella cooperazione internazionale, soprattutto per favorire su scala locale il coordinamento e la razionalizzazione nella individuazione e gestione dei progetti. *Un significativo obiettivo operativo raggiungibile potrebbe essere quello di pervenire annualmente ad un accordo tra Enti Locali in grado di definire, a scadenze prestabilite, gli indirizzi principali di intervento* sulla base di:

- un confronto a tutto campo con il mondo delle ONG e delle organizzazioni, progetti che hanno in essere, le analisi effettuate ed i fabbisogni evidenziati;
- le risorse economiche, strumentali ed umane disponibili;
- i rapporti con i *partners* locali;
- gli indirizzi e le direttive di altri soggetti pubblici e privati di livello internazionale, nazionale e regionale.

In secondo luogo, anche la *parte “privata” del Comitato di Coordinamento* ha ulteriori possibilità di crescita. Finora ha dimostrato di essere in grado di mettere insieme soggetti diversi e di raggiungere risultati comuni e condivisi; **in prospettiva** potrebbe arrivare a gestire in modo concertato le risorse (pubbliche e private) per gli interventi di cooperazione internazionale, stabilendo anno per anno priorità, modelli di azione, responsabilità, risorse economiche ed umane (che possono essere anche condivise) in rapporto alle necessità del Paese destinatario.